



«Rischiamo di finire come la Val di Susa»

I Verdi contro la Provincia *«Informazioni insabbiate»*

di DANIELE BATTISTEL

Ora è la Val di Susa, domani potrebbe essere il Trentino. I Verdi lanciano l'allarme contro il rischio che la realizzazione dell'alta capacità lungo la valle dell'Adige, parte integrante del progetto del potenziamento ferroviario Verona-Monaco, possa provocare disordini e contestazioni di popolo come sta succedendo in questi giorni in Piemonte.

La scorsa settimana è stato il consigliere provinciale Roberto Bombarda a manifestare tutta la sua preoccupazione con un'interrogazione in Consiglio provinciale. «In Val di Susa sta succedendo qualcosa di incredibile» dice, riferendosi alla militarizzazione dell'area voluta dal governo per ripristinare l'ordine e preservare l'area del cantiere. «E noi - gli fa eco il consigliere comunale Elio D'Annunzio - non vogliamo che succeda la stessa cosa in Trentino».

Per i Verdi l'errore strategico compiuto in Piemonte è stato l'aver imposto dall'alto un'opera-

zione del genere senza prima presentarla alla cittadinanza. «Considerato che noi siamo l'altro grande corridoio di transito previsto verso l'Europa e visto che si dice che il tunnel di base del Brennero dovrà essere pronto per il 2015, significa che anche in Trentino i cantieri dovranno partire a breve. E la gente non è stata minimamente informata».

In verità, la scadenza del 2015 sembra ormai destinata ad essere rinviata in avanti. C'è comunque il rischio, come sostiene Bombarda, che il tunnel da Fortezza a Innsbruck (55 km per 7,4 miliardi di euro di costo) sia pronto prima delle tratte d'accesso, tra cui il tunnel in sinistra Adige di 25 km da Acquaviva a Cadino. Significherebbe che tutti i treni merci (stimati in numero di oltre 300 al giorno) sarebbero costretti a percorrere il tratto da Verona a Fortezza sulla vecchia linea. «Tutto ciò avrebbe un impatto acustico e ambientale impressionante» concordano i due consiglieri dei Verdi, sottolineando il fatto di essere l'unica forza politica ad essersi spesa affinché il discorso dell'al-

ta capacità sia affrontato a livello politico. «Vogliamo le informazioni - tuona D'Annunzio - e chi ha questi dati, cioè l'assessore Grisenti, deve esprimersi chiaramente». «Oltre a parlare con i sindaci, bisogna comunicare con la gente, spiegare i motivi della scelta, le conseguenze» aggiunge Bombarda. Per D'Annunzio l'atteggiamento scelto dall'amministrazione provinciale, cioè «l'insabbiamento delle informazioni», testimonierebbe «il calo della democrazia»

che sta subendo il Trentino. E invece, ribadiscono i Verdi, per non arrivare alle proteste e alla militarizzazione del territorio come in Val di Susa, serve che preventivamente il progetto sia spiegato a tutta la popolazione. «Bisogna concertare, come è stato fatto in Francia 15 anni fa». Anche Berlusconi, del resto ieri ha ammesso che in Piemonte «non c'è stata sufficiente comunicazione».

Bombarda aggiunge che i Verdi non impediranno la realizzazione

del tunnel trentino. Il partito chiede però, oltre alla divulgazione delle informazioni, assicurazioni sul fatto che il materiale di risulta dello scavo non risulti nocivo per la popolazione. C'è poi il problema dei tempi: se il tunnel di base sarà finito prima della tratta d'accesso i treni passeranno per le stazioni di Trento e Rovereto? E soprattutto, chi pagherà i 3-4 miliardi di euro necessari per bucare i 25 chilometri sotto le montagne trentine?